CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 27-03-2014
Pagina 29
Foglio 1

www.ecostampa.it

La vertenza Resta sul tavolo il nodo dei finanziamenti pubblici per la decontribuzione. Le condizioni del gruppo svedese

Tregua di un anno nelle fabbriche Electrolux

Intesa sulla solidarietà dopo il decreto Poletti. Fiom: subito il vertice con Guidi

MILANO — È la mossa che rende agibile il campo. La partita, però, resta tutta giocare. Così può essere visto l'accordo concluso ieri a Mestre che proroga i contratti di solidarietà per un anno negli stabilimenti Electrolux di Susegana (Treviso), Solaro (Milano) e Porcia (Pordenone). In tutto 3.079 i lavoratori coinvolti. Pronti a continuare a lavorare in media sei ore al giorno al posto di otto. Electrolux approfitta così del decreto legge 34 appena varato dal governo. Quello che, oltre a facilitare contratti a termine e apprendistato, taglia i contributi per le aziende che scelgono la strada dei contratti di solidarietà. L'agevolazione sarà condizionata ad alcuni vincoli. Quali? Per conoscerli sarà necessario aspettare un decreto ministeriale ad hoc. Che ragionevolmente dovrebbe rimandare alla presenza di un accordo azienda-sindacati. L'intesa di ieri apre la strada all'incontro dell'8 aprile prossimo a Roma (data fissata da tempo, anche se ieri i sindacati, in particolare la Fiom, hanno chiesto di anticipare). L'appuntamento è cruciale. Electrolux, infatti, continua a voler chiudere la partita entro la fine di aprile. Se si vuole rispettare questa tabella di marcia di tempo ne resta poco. Cuore del confronto il piano industriale dell'azienda. Che già lo scorso febbraio aveva scoperto le carte con il sindacato: in tutto investimenti per 150 milioni. Al tavolo saranno presenti anche le quattro regioni coinvolte nella vertenza (Friuli, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto) e i ministeri dello Sviluppo e del Lavoro. Il punto è che a oggi tra azienda e sindacati non c'è accordo nemmeno sulla stima del numero degli esuberi. Secondo il sindacato si parla di 1.100 tute blu e un centinaio di impiegati su un totale di circa 5.000 addetti in Italia del settore elettrodomestici. Per il gruppo sono almeno un quarto in meno. Come è possibile? «Noi consideriamo 40 ore lavorate per ogni dipendente. Per l'azienda ogni dipendente lavora 30 ore. In pratica fanno i conti come se chi resta in azienda avesse sempre un regime di solidarietà al 25%: tre ore lavorate su quattro dell'orario pieno», spiega Gianluca Ficco, coordinatore per la Uilm del settore elettrodomestici. Esempio: a Porcia, lo stabilimento più colpito dalla crisi, gli esuberi sono 316 per l'azienda, 450 secondo il sindacato. «Per quanto ci riguarda — continua Ficco — è arrivato il momento di andare oltre le schermaglie. Chiediamo un miglioramento del piano industriale, in particolare a Porcia e Susegana, alla luce delle nuove possibilità offerte dal governo con la decontribuzione dei contratti di solidarietà». Non trascurabile, per finire, il contributo che le regioni possono dare alla trattativa. Il Friuli Venezia Giulia è pronto a mobilitare 100 milioni. D'altra parte in un territorio con 1,2 milioni di abitanti duemila posti di lavoro pesano tanto. Ma anche le altre Regioni si stanno muovendo. A una condizione: che allo stanziamento di fondi dei contribuenti corrisponda un progetto industriale credibile.

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi
Il Friuli pronto a stanziare 100 milioni per un piano industriale regionale

3.079
i lavoratori degli stabilimenti Electrolux di Susegana, Solaro e Porcia a cui è stato protratto di un anno il contratto di solidarietà

1.200
gli esuberi in Electrolux secondo i calcoli del sindacato, mentre secondo quelli dell'azienda sono un quarto in meno

Presidio I lavoratori dell'Electrolux di Porcia (Pordenone) durante un presidio il 28 gennaio 2014

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.